

TEATRO ELFO PUCCINI 25 OTTOBRE / 19 NOVEMBRE

# Re Lear

ELIO DE CAPITANI

SHAKESPEARE

Uno spettacolo di  
BRUNI/FRONGIA

Perché *Re Lear*? Perché tornare a Shakespeare per la nona volta nei nostri cinquant'anni di storia? *Re Lear* è una montagna erta, rocciosa e corrusca: dalla sua cima avvolta da nuvole scure arrivano bagliori che illuminano le profondità di noi poveri esseri umani, guizzi di luce sulla nostra condizione che ci spaventano, ma che ci attraggono a intraprendere la difficile scalata.

Il viaggio per noi inizia ancora una volta dalle parole, dalla traduzione, cioè dal trasporto di suoni e senso da una lingua all'altra, da una remota pagina scritta a una tridimensionalità pronta per la verifica del palcoscenico. Tradurre vuol dire inoltrarsi in un testo come in una foresta di significati possibili, vuol dire farsi continue domande sul percorso da seguire, su quali strade scegliere, su quali bivi imboccare. Ogni traduzione è un'ipotesi, mai una certezza. È la stesura, passo dopo passo, di una mappa verso la condivisione delle nostre scoperte, è lo scheletro della rappresentazione. Alla partenza solo la bussola di due certezze: Shakespeare è sempre un "nostro contemporaneo" (Jan Kott) e "il teatro è il luogo dove si ascoltano le parole che non si sentono altrove" (Peter Brook). Così, quando traduciamo, cerchiamo di ascoltare il testo senza forzarne la chiarezza, ma senza compiacerci dell'oscurità, senza la tentazione di un inserimento artificiale di termini e vezzi della nostra povera parlata quotidiana, ma senza attenuarne la violenza evocativa a volte insostenibile.

Quello che parla di noi nel *Re Lear* è contemporaneo perché è eterno, ci tocca da vicino perché è il racconto di uno dei viaggi più strazianti dell'uomo verso la sua vera essenza. Forse ora abbiamo l'età giusta per fare questo viaggio assieme ai quattro folli che attraversano la notte tempestosa più famosa della cultura

# La .cosa in sé

FERDINANDO  
BRUNI

FRANCESCO  
FRONGIA



Re  
Lear

occidentale, ("uno di professione, uno per scelta, due per le torture subite; quattro corpi scomposti, quattro volti indicibili della stessa condizione", come dice Albert Camus). Forse abbiamo l'età giusta per chiederci quanto il carico che trasciniamo con noi attraversando la vita sia fatto di cose importanti o sia un peso che ci impedisce di vedere "la cosa in sé". La parabola di Lear, "forse la rappresentazione suprema del maschio europeo bianco" (Harold Bloom), è un esempio terribile: trascinare il nostro tempo oltre il tempo che cambia, usurpare la vita bloccando il naturale passaggio fra le generazioni e trasformarlo in una guerra non può che portarci al tragico destino di follia e di cecità dello sventurato re e dell'accecato Gloucester, un altro vecchio il cui destino è tragicamente parallelo a quello di Lear. I due, nel corso della loro ordalia guardano spesso al cielo per invocare l'aiuto degli dèi, ma il cielo di questa tragedia è vuoto e gli dèi, se pure ci sono, tacciono. Non c'è paradiso, non c'è inferno, né la consolazione della religione a mitigare la prova. L'uomo è solo con la sua arroganza, la sua crudeltà, la sua disperazione e il suo dolore. La fragile speranza di una qualche consolazione sta solo nella consapevolezza del male che si è fatto, nell'accettazione del proprio destino senza facili vie di fuga, come nella scena che è il cuore del dramma, il finto suicidio di Gloucester. E, sotto un cielo scuro e silenzioso, su questa terra dura dove il male dilaga, la fragile speranza sta in brevi, strazianti bagliori di amore: l'incontro di Edgar con il padre accecato, la dedizione di Kent per il suo Re, la pietà di Lear per il suo Matto e, infine, l'insostenibile lamento del padre sul corpo di Cordelia morta. "Perché un cane, un cavallo, un topo devono vivere e tu non hai più fiato?"

Tu non ritornerai, mai più, mai più, mai più, mai più, mai più."

Ma *Re Lear* non è solo una parabola, è anche un capolavoro di potentissimo teatro: i suoi personaggi non sono figure esemplari di una 'moralità' medioevale, ma hanno la tridimensionalità della vita, anzi di una vita che dall'inizio del '600 ad oggi palpita ancora reale. La caduta di Lear nella follia ha un fortissimo valore metaforico, ma è anche la descrizione di una progressiva demenza senile di una precisione quasi scientifica, così come altrettanto preciso è il realismo psicologico con cui viene descritta la reazione di chi con questa demenza deve fare i conti. L'inadeguatezza crudele delle due sorelle maggiori, la concretezza di Cordelia, l'energia positiva di Kent, il sadismo di Cornwall e la straziante condizione dei due infelici figli di Gloucester hanno una verità che arriva direttamente dalla vita. E compito nostro è stato quello di restituire sul palcoscenico il respiro di questa vita. *Re Lear* è un atto estremo di fiducia verso l'arte teatrale. Abbiamo affrontato il nostro lavoro con umiltà artigianale, parola dopo parola, immagine dopo immagine, segno dopo segno, con la lentezza delle antiche botteghe. Per la pittura delle grandi tele che chiudono la scena, per i ricami sui costumi o per la costruzione il più possibile efficace di una frase. Con il nostro cuore e con le nostre mani. Infine saranno i corpi e le voci degli attori a chiudere il cerchio. *Re Lear* vive nella sintesi unica dell'essere umano.

Re  
Lear



# Re Lear

WILLIAM SHAKESPEARE

Traduzione di  
**FERDINANDO  
BRUNI**

Regia, scena, costumi  
**FERDINANDO BRUNI E  
FRANCESCO FRONGIA**

**TEATRO ELFO PUCCINI**  
corso Buenos Aires 33  
Milano

tel. 02.0066.0606  
biglietteria@elfo.org  
whatsapp 333.20.49021  
elfo.org

## ORARI

martedì e giovedì ore 20.00  
(giovedì 26 ottobre ore 20.30)  
mercoledì e sabato ore 20.30  
venerdì ore 19.30  
domenica ore 16.00

## BIGLIETTI

a partire da € 16,50

Lo spettacolo ha debuttato  
il 18 ottobre 2023  
al Teatro Morlacchi di Perugia

**Elio De Capitani**  
LEAR

**Umberto Terruso**  
KENT / MESSAGGERO

**Giancarlo Previati**  
GLOUCESTER

**Mauro Bernardi**  
EDGAR / BORGOGNA

**Simone Tudda**  
EDMUND

**Elena Ghiaurov**  
GENERIL

**Elena Russo Arman**  
REGAN

**Viola Marietti**  
CORDELIA / VECCHIA

**Giuseppe Lanino**  
ALBANY

**Alessandro Quattro**  
CORNWALL / CAPITANO

**Mauro Lamantia**  
MATTO

**Nicola Stravalaci**  
OSWALD / FRANCIA / ARALDO

luci  
Michele Ceglia

suono  
Gianfranco Turco

movimenti coreografici  
Stefania Ballone

pittura scene  
Ferdinando Bruni

assistente regia  
Alessandro Frigerio  
Fabrizio Gallo (tirocinante)

assistente scene  
Marina Conti

assistente costumi  
Elena Rossi

capo macchinista  
Giancarlo Centola

tecnico di palcoscenico  
Pierluigi Guarino

sarta  
Anna Leidi

laboratorio scene  
Marina Conti  
Giancarlo Centola  
Tommaso Serra

tirocinanti pittori scenografi  
Sara Gaggi, Daria Gislou

laboratorio costumi  
Ortensia Mazzei, Elena Rossi

tirocinanti realizzatori:  
Elisa Riccio, Alessia Rigasio  
Luciano Cappiello

le uniformi sono state fornite  
da Sartoria Nori s.n.c.  
di Nori Marco e C.

foto Laila Pozzo  
grafica Plum

coproduzione  
Teatro dell'Elfo  
Teatro Stabile dell'Umbria

elfo.org



TSU TEATRO  
STABILE  
DELL'UMBRIA

